

20 marzo 2020

Venerdì

Papa Francesco

Il vescovo Beschi: «Mi ha telefonato il Papa. Ci porta nel suo cuore e nelle sue preghiere»

Il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, ha comunicato con una lettera che stamattina, mercoledì 18 marzo, ha ricevuto una telefonata da Papa Francesco.

«Questa mattina (mercoledì 18 marzo, ndr) mi ha chiamato al telefono Papa Francesco.

Il Santo Padre è stato molto affettuoso manifestando la sua paterna vicinanza, a me, ai sacerdoti, ai malati, a coloro che li curano e a tutta la nostra Comunità.

Ha voluto chiedere dettagli sulla situazione che Bergamo sta vivendo, sulla quale era molto informato.

È rimasto molto colpito dalla sofferenza per i moltissimi defunti e per il distacco che le famiglie sono costrette a vivere in modo così doloroso. Mi ha pregato di portare a tutti e a ciascuno la sua benedizione confortatrice e portatrice di grazia, di luce e di forza.

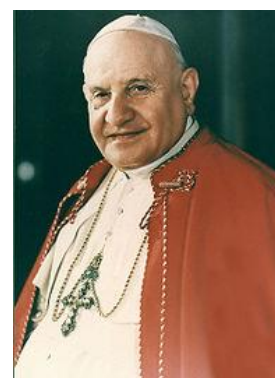
In modo particolare mi ha chiesto di far giungere **la sua vicinanza ai malati e a tutti coloro che in diverso modo stanno prodigandosi in modo eroico per il bene degli altri: medici, infermieri, autorità civile e sanitarie, forze dell'ordine.**

Un sentimento di profondo compiacimento lo ha espresso verso i nostri sacerdoti, colpito dal numero dei morti e dei ricoverati, ma anche impressionato in positivo dalla fantasia pastorale con cui è stata inventata ogni forma possibile di vicinanza alle famiglie, agli anziani e ai bambini, segno della vicinanza stessa di Dio.

Papa Francesco ha promesso che ci porta nel suo cuore e nelle sue preghiere quotidiane.

Questo suo gesto così delicato di premura e la sua benedizione di padre è stata una eco, una continuazione, **una realizzazione concreta per me e sono convinto per l'intera diocesi e per ciascuno di quella carezza del nostro santo Giovanni XXIII** che ieri abbiamo invocato nella supplica e che la natura con i primi germogli di primavera ci sta riconsegnando.

L'eco di Bergamo, 19 marzo 2020.



Ancora una giornata da raccogliere e custodire.
Ogni giorno sembra identico al precedente ma forse non è così.
Suggerisco di ripassare le cose che abbiamo vissuto oggi:
il lavoro fatto, l'ambiente dove siamo stati, quali confini e limiti abbiamo sperimentato, come ci attraversano i numeri che sentiamo nei bollettini televisivi, la legge (dello Stato) e la Parola, gli animali (se convivono con noi), le telefonate fatte e ricevute. Ci serve fare questo esercizio per sfuggire ai luoghi comuni e per generare uno scambio vitale e non solo di pensieri.

Questa mattina Angela Gilardi mi ha inviato un messaggio per tutti e che trascrivo:

Caro Angelo.

Io non sono così brava con le parole e non mi sento in grado di fare discorsi teorici e profondi. Sento in questo momento, il "peso" di essere una ex infermiera che non è in grado di fare niente, impotente e piccola di fronte a tanto dolore. Penso ai miei ex colleghi che lottano ogni giorno, con turni estenuanti, la paura di regalare ai propri cari il contagio e il contatto frequente con la morte. Non ci si abitua mai a questa visione, specialmente se non si ha il tempo di dedicare a queste persone un occhio di riguardo, tenendo loro la mano o donando un sorriso anche se dietro ad una mascherina. Ieri ho sentito suor Gasparina con la quale ho condiviso quarant'anni di lavoro e mi ha detto di pregare perché è la cosa che tutti possiamo fare e non ci costa niente. In questo momento non posso fare altro e sento di dire che non ho più alibi, non è certo il tempo che mi manca. Grazie per essere vicino a tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno frequentato la *Casa sul pozzo*.

Lalla

Carissimo Angelo.

Ti invio l'elenco dei negozi di generi di prima necessità che svolgono il servizio a domicilio, è una opportunità per gli anziani che non possono essere assistiti da parenti che non abitano in città. Ieri e oggi come Gruppo di Protezione Civile, siamo stati a disposizione dell'Autorità Comunale, per recapitare delle comunicazioni a persone in isolamento.

Girare per la città deserta, conoscendone le cause, mi ha fatto riflettere sulla nostra fragilità. Spero che questo momento serva a farci capire il vero senso di comunità, che se ben interpretato, ci farà superare il senso di apprensione e paura che quotidianamente ci accompagna. Un caloroso abbraccio.

Franco

Ringrazio Flavio e Betta per il loro contributo, che allego.

Betta Nava

Carissimi, cerco di unirmi alla comunità attraverso la mia riflessione circa gli spunti degli esercizi spirituali. Innanzi tutto ringrazio p. Angelo che ci ha dato quest'opportunità preziosa!

Parto dalle prime domande:

1) **Come arrivo agli esercizi?**

Sicuramente in un modo in cui non mi sarei mai aspettata, un clima del cuore particolare, costretta a casa (per fortuna) per via della situazione attuale del coronavirus. Penso di essere maggiormente disponibile a guardarmi dentro perché questo "tempo" me lo consente e lo considero una "grazia" poter avere una maggiore interiorizzazione. Sono comunque in ansia per la salute di tutti, della mia famiglia e mia perché non so se sono pronta a lasciare tutti e da "sola"... Posso essere a rischio in quanto in terapia per l'ipertensione soprattutto per il farmaco che prendo che pare faciliti l'eventuale passaggio del virus. Cerco di affidarmi maggiormente e anche quando di notte mi sveglio rivolgo a Dio una preghiera di affidamento.

2) **Come vorrei uscire dagli esercizi?**

Con la speranza che la Parola di Dio sia divenuta una parola di cambiamento vero. Spero di saper "aprire gli occhi su Dio".

Una frase della lettera ai Filippesi che mi ha colpita è questa:

"E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un' opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".

Forse mi sbaglio ma collego questa frase alle parole del Padre nostro *"sia fatta la tua volontà"*.

In questi giorni ci ho pensato tanto ed è stata spunto di preghiera perché la sua volontà

non è come a me verrebbe facile pensare, (che tutto si risolve, che finisca questo male che ci sta assalendo) ma che riesca a vedere nella fatica di ciascuno, di chi soffre, di chi muore, degli infermieri e dei medici che lavorano ininterrottamente per noi, per il nostro bene; nel lavoro continuo e scrupoloso del governo, (persone che ho visto sempre distanti e spesso solo interessate a mantenere il proprio ruolo) che ho sentito come fratelli generosi e attenti al bene comune. In tutti loro ho visto la volontà di Dio che è padre di tutti e che è il suo Amore sconfinato per ciascuno di noi.

Allora posso capire o per lo meno cercare di entrare maggiormente nello "svuotamento" di Dio, fino a voler essere uomo come noi.

Ripeto nella mia preghiera l'ultima parte del testo di Teilhard de Chardin:

"Donaci la purezza di cuore, la fede, la fedeltà, perché con questi doni si costruisce la nuova terra, e si vince il mondo in Gesù Cristo, nostro Signore".

Sono parole che mi sostengono in questo momento così difficile e che mi salvano dall'idea solo di una catastrofe.

Dell'ultima parte degli esercizi ho sentito molto attuale il ringraziamento di Paolo alla sua comunità per essere stata con lui nella tribolazione.

Ancora ho pensato ai tanti medici, infermieri, volontari della protezione civile e tanti altri, che in questi giorni sono prossimi alle persone in difficoltà.

Infine la benedizione che è benedizione del Signore!

Mi affido a Lui chiedendo in prestito le parole di Bonhoeffer:

*"C'è buio in me in te invece luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni,
Non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in te c'è pace,
c'è amarezza in me, in te pazienza,
non capisco le tue vie, ma tu sai qual'è la mia strada.
Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;
tu rimani accanto a me, quando nessun uomo mi rimane accanto,
tu non mi dimentichi e mi cerchi,
tu vuoi che io ti riconosca e mi volga a te.
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo, aiutami!
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato!"*

Un abbraccio a tutti e spero davvero a presto.

Betta



Flavio Colombo

Mi vengono in mente le parole del salmo 49:

"L'uomo nella prosperità non comprende è come gli animali che periscono"
e ancora *"Nella sua vita si diceva fortunato, ti loderanno perché ti sei procurato del bene".*

Nella nostra prosperità forse non abbiamo compreso alcune cose che la sobrietà di questi giorni ci fa tornare alla mente: il valore e il senso della vita anzitutto.

Vivendo con i fratelli del Burundi vedevo ogni giorno come la loro povertà li faceva accostare alla vita come a un dono, un dono di cui ringraziare il donatore, un dono che ricevo perché lo rioffra, lo condivida, un dono di cui non sono padrone e non posso pretendere che sia come voglio io.

Nella nostra prosperità forse abbiamo dimenticato questi pensieri:
la vita me la costruisco io, la gestisco io e allora nessuno può dirmi cosa fare o non fare (nemmeno il Presidente del consiglio e allora vado dove voglio),
la vita me la sono conquistata, è mia ed allora vado in panico se qualcuno o qualcosa me la rovina.

Come sarebbe bello usare questi giorni per riscoprire la vita come un dono di cui ringraziare chi ce l'ha offerta (a partire dai nostri genitori), chi ci ha aiutato a renderla buona, riscoprirla come un dono da condividere e offrire (come molti stanno facendo in questi giorni).

Ci sostengano le parole del salmista: *"Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte".*
Dio ci aiuti a togliere le nostre vite dalla morte dell'egoismo e della propria prosperità per trovare la vita che scaturisce dal comprendere che essa viene non dalle cose ma dall'amore condiviso.

Flavio

Posta

Carissimo don Emilio, che piacere la tua mail, davvero. (...)

Sto bene, solo un po' di febbre. Inoltre non posso mollare...

Con la didattica a distanza mi sto occupando di esserci per i miei allievi, che sono spaventati, hanno bisogno di contatti umani,



di ricordarsi che c'è qualcosa, che si chiama scuola, che si prende cura di loro comunque, in ogni caso.

A questo proposito, ti scrivo qui di seguito un piccolo stralcio di cosa sia la scuola distante. Almeno per me.

Grazie don Emilio.

Un abbraccio ed un caro saluto.

Francesca

Profe, ho paura.

Profe, non trovo Classroom.

Profe, io non ce l'ho.

Devo aggiornare Chrome ma ho neanche quello.

Profe, ho finito i giga sul telefono e non ho la rete a casa.

Profe, il tablet mi è caduto e il pc è rotto.

Profe, abbiamo un solo computer

che serve a me e a mia sorella per la didattica distante e a mia mamma per il lavoro.

Profe, ho caricato il suo compito nella cartella dell'altra profa. Quella di igiene. Credo.

Profe, e niente a me Classroom non mi piace, le mando il compito sulla mail, se lo metta lei di là.

Profe, sono bloccata in quarantena a casa del mio moroso che ha il Corona ma ho tutte le mie cose di scuola a casa mia.

Profe, non posso tornare a casa perché ho litigato con i miei, ma proprio litigato, sono dal mio ragazzo che non mi lascia andare in rete perché è geloso e quindi come faccio?

Profe, ho fatto il compito ma non sono capace di caricare un compito di più di una pagina.

Allora: carico una pagina. Però non so cosa fare con le altre due.

Se giuro che le ho fatte e non le carico me le conta lo stesso?

Profe, la webcam del pc non va. Io la sento parlare ma non vedo lei e il suo pc, non capisco niente.

Profe, mi va la webcam ma non ho l'audio.

Può parlare lentamente che magari capisco le labbra?

Profe, le lezioni alle 8 no dai. Almeno alle 9.

Profe, non ci capisco un cazzo. Scusi la parola, profa, però è vero.

Gentili professori, mia figlia non parteciperà alle video lezioni

e non svolgerà i compiti perché ha la febbre alta che non passa e siamo preoccupati.

Gentili professori, io e mia figlia non siamo bravi col pc.

Non lo sappiamo usare bene.

Lei non riesce a capire e io non riesco ad aiutarla e nessuno può venire a casa a spiegarci.

Come faccio se resta troppo indietro?

Profe, mia mamma ha la febbre, mio papà ha la febbre, mia sorella ha la febbre.

Sono l'unica in casa che sta bene. Ho un po' paura.

Profe, mio papà fa fatica a respirare.

È allergico ma abbiamo paura lo stesso, e se non è allergia?

Profe, la mia vicina l'hanno portata via con l'ambulanza.

Ci siamo spaventati. Che paura, profa.

Profe, ho paura per la mia nonna.

Profe, ho paura.

Profe, ho paura.

**Questa è la didattica distante.
E non c'è formazione che ti prepari.**



**Coronavirus
è anche questo**